



Il tenente di vascello  
di 2<sup>a</sup> classe Sergej Mašera

# I MARITTIMI SLOVENI

1918-1945

MOSTRA PERMANENTE

*seconda edizione ampliata*

Anche nel periodo tra le due guerre mondiali più di un giovane sloveno entrò in marina spinto dall'amore per il mare, dalla voglia di visitare luoghi sconosciuti e dal desiderio di difendere la patria. Molti furono attratti dalla possibilità di studiare gratuitamente, altri la scelsero per assolvere l'obbligo di leva. Poiché anche in quel periodo il territorio etnico sloveno apparteneva a diversi Stati, i marittimi sloveni prestarono servizio tanto nella Marina mercantile e militare del Regno di Jugoslavia quanto in quelle del Regno d'Italia, mentre nel corso del secondo conflitto mondiale il destino li condusse in diverse parti del mondo.



POMORSKI MUZEJ SERGEJ MAŠERA PIRAN  
MUSEO DEL MARE SERGEJ MAŠERA PIRANO



Autrice della mostra e del pieghevole:

**Bogdana Marinac**

Revisione linguistica: **Jože Hočvar, Igor Presl**

Traduzione in italiano:

**Daniela Milotti Bertoni**

Progetto dell'allestimento della mostra:

**Dušan Podgornik**

Progetto grafico del pieghevole: **Vesna Vidmar**

Foto: **Igor Presl, Jože Rehberger Ogrin**

Oggetti esposti e materiale fotografico:

**Museo del Mare »Sergej Mašera« Pirano**

Pubblicazione del: **Pomorski muzej- Museo del mare »Sergej Mašera« Piran - Pirano**

Stampa: **Repro Point d.o.o.**

Copie: 1000

Pirano 2011

Supporto finanziario:



k u l t u r a

republika slovenija  
ministrstvo za kulturo  
www.kultura.gov.si

  
OBČINA PIRAN  
COMUNE DI PIRANO



**1** Dopo la fine della prima guerra mondiale ed il crollo dell'Austria-Ungheria, il 28 ottobre del 1918 fu fondato lo Stato degli Sloveni, dei Croati e dei Serbi. Quando Carlo, imperatore d'Austria, rese noto di voler cedere la flotta militare al nuovo stato, negli impianti marittimi ex austro-ungarici furono issate diverse bandiere, tra le prime quella sul pennone dell'arsenale di Teodo (Tivat) (30.10.1918). Ma l'esultanza dei marittimi jugoslavi risultò prematura. Con il Trattato di pace di Versailles, infatti, gran parte della flotta dell'ex Austria-Ungheria fu assegnata alle grandi potenze ed il Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, costituito il primo dicembre del 1918, ereditò soltanto poche antiche torpediniere a vapore, alcune navi ausiliarie e qualche impianto minore. Tuttavia, gran parte del personale marittimo slavo dell'ex impero austro-ungarico proseguì il servizio nella Marina del Regno S.C.S.

## **2** LE SCUOLE NAUTICHE

Il Regno S.C.S. diede subito l'avvio alla formazione dei quadri per la Marina. Molte scuole nautiche sorsero sulle basi di quelle austro-ungariche ed anche in seguito ne continuarono la tradizione. Ciò valeva anche per l'Accademia navale militare, che fu fondata a Ragusa (Dubrovnik) nel 1923. Successivamente sorsero altri istituti scolastici della Marina militare: la Scuola sottufficiali navali a Sebenico, la Scuola di artiglieria a Meljine, la Scuola macchinisti a Kumbor e la Scuola dell'Aviazione navale a Divulje. Gli ufficiali della marina mercantile del ramo nautico si formavano nelle Accademie navali mercantili di Ragusa, Cattaro e Buccari, quest'ultima dotata di una sezione macchinisti. Soprattutto il personale di macchina ed i radiotelegrafisti studiavano anche nelle Scuole nautiche militari.

## **3** LA MARINA MERCANTILE

Dopo la disgregazione dell'Austria-Ungheria il Regno S.C.S. ereditò gradualmente un certo numero di sue Compagnie marittime con le rispettive flotte, dapprima le unità per il piccolo cabotaggio e poi le navi per il gran cabotaggio e di lungo corso, complessivamente 138 imbarcazioni. Nel corso degli anni il numero delle Società di navigazione e delle navi andò aumentando, tanto che nel 1938 la Jugoslavia disponeva già di 26 Compagnie marittime, la maggiore delle quali era la "Jugoslavanski Lloyd". Queste Società di navigazione, che si occupavano del trasporto di merci e passeggeri, erano nelle mani di privati, sia cittadini jugoslavi sia stranieri. Alla vigilia della seconda guerra mondiale sulle navi mercantili del Regno di Jugoslavia prestavano servizio 4.982 marittimi. Gli sloveni erano relativamente poco numerosi (1-2 su una singola nave), ma erano in gran parte ufficiali.

Poche erano le rotte di linea, gestite in gran parte dalla Società Oceania. Più frequente era la navigazione libera. Le navi trasportavano soprattutto carichi per paesi esteri, in prevalenza carbone dalla Gran Bretagna e bricchette dall'Olanda verso l'America meridionale ed al ritorno grano. Frequenti, oltre al carbone, erano anche i carichi di legname, minerali e fosfati. Le navi della Marina mercantile del Regno di Jugoslavia erano in gran parte antiche. A causa della precaria situazione finanziaria le compagnie acquistavano natanti che all'estero non erano più redditizi e che invece in Jugoslavia, per il basso costo della manodopera, costituivano ancora fonte di guadagno. Gli scarsi



La bandiera dello Stato dei SCS viene issata sul pennone dell'arsenale di Teodo (Tivat) dopo il crollo dell'impero austro-ungarico (30.10.1918)



Gli allievi della VI classe dell'Accademia navale militare durante le lezioni sulla «Dalmacija» in navigazione nel 1930





La nave mercantile «Avala» della compagnia armatoriale Jugolloyd dopo il 1929



Ufficiali sulla nave mercantile «Nemanja» della compagnia armatoriale Jugolloyd nel 1936

profitti degli armatori determinavano i bassi stipendi dei marittimi e le pessime condizioni di vita sulle navi, per cui il personale di bordo scioperava spesso, ma per l'alto tasso di disoccupazione gli armatori non incontravano difficoltà ad assumere nuova forza lavoro.

## 4 LA MARINA MERCANTILE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Allo scoppio della guerra la maggior parte dei marittimi imbarcati sui mercantili del Regno di Jugoslavia fu sorpresa all'estero. All'inizio del conflitto l'occupatore requisì soltanto 8 navi a vela di medio tonnellaggio e la flotta per il piccolo cabotaggio. Nell'aprile del 1941 tutte le altre imbarcazioni per il lungo corso ed il grande cabotaggio passarono sotto l'amministrazione del governo jugoslavo a Londra e furono inquadrare nella Marina mercantile alleata. Numerosi marittimi jugoslavi erano imbarcati anche su natanti di altri paesi alleati che navigavano in convoglio. Molti sbarcarono all'estero, specie a New York e a Baltimora, dove si inclusero nelle organizzazioni americane e degli emigranti jugoslavi cercando di aiutare la Patria per loro tramite. Nel 1941 fu costituito il Club dei marittimi jugoslavi che nel 1944 invitò i marittimi delle navi jugoslave ad issare la bandiera partigiana ed a rifiutare obbedienza al Re. All'invito rispose per primo l'equipaggio della nave "Senga" cui seguì, capeggiato dal radiotelegrafista Dušan Ivančić, l'equipaggio della "Timok".



La bandiera partigiana viene issata sulla nave mercantile «Timok», Biserta 18 maggio 1944

## 5 LA MARINA MILITARE DEL REGNO DI JUGOSLAVIA

Soprattutto grazie al personale marittimo, che era passato dalla Marina austro-ungarica a quella jugoslava, quest'ultima ne continuò la tradizione. Ciò era evidente non solo sul piano della formazione, ma anche per quanto riguarda l'educazione, il metodo di lavoro, il modo di vivere e la cultura. Le nuove navi per la Marina militare del Regno SCS e poi di Jugoslavia furono dapprima costruite all'estero, per lo più in Gran Bretagna, in Francia ed in Germania mentre dopo il 1930 alcune vennero costruite, su progetti stranieri, anche nei cantieri di Porto Re (Kraljevica) e Spalato. Oltre che all'estero, pure gli idrovolanti venivano commissionati anche alle industrie nazionali (a Novi Sad ed a Belgrado). Nel 1940 la Marina militare jugoslava disponeva dell'incrociatore «Dalmacija», di 4 cacciatorpediniere, 6 torpediniere, 8 torpediniere a motore, 2 battelli torpediniere, 4 sommergibili, 6 posamine, 5 dragamine, 4 monitori fluviali e 74 diversi idrovolanti con una nave appoggio ed altro naviglio scolastico e di supporto. Gran parte della flotta (80%) aveva la base nel sud del paese, nelle Bocche di Cattaro, altri presidi della Marina militare si trovavano anche a Sebenico, Spalato, Sel-





NAŠA FLOTA U MALTI.



L'equipaggio del cacciatorpediniere jugoslavo T 8 nel 1936

La flotta della Marina militare del Regno di Jugoslavia a Malta

ce e Ragusa (Dubrovnik). I comandi dell'aviazione di marina si trovavano a Spalato ed a Kumbor nelle Bocche di Cattaro.

Nella marina militare jugoslava gli sloveni erano piuttosto numerosi. Sebbene nel Regno di Jugoslavia rappresentassero soltanto l'8 % della popolazione, dei complessivi 1.172 ufficiali ben il 27 % era costituito da sloveni. Numerosi erano sottufficiali e molti

svolgevano in marina il servizio di leva biennale obbligatorio. Tra gli ufficiali prevalevano quelli del ramo nautico, seguiti da quelli di macchina e da tecnici (ingegneri). La maggior parte dei ragazzi e degli uomini provenienti dal territorio etnico sloveno erano sommergibilisti ed aviatori di marina: costituivano il 40 per cento degli ufficiali con la specializzazione di sommergibilista ed erano quasi la metà (48 %) degli ufficiali con una o più specializzazioni nel campo dell'aviazione di marina. Molti tra di loro occupavano posti di comando: una situazione dovuta sia al grande interesse degli sloveni per questa professione, a quel tempo molto rispettata, sia al buon livello della preparazione scolastica in ambito sloveno.

## 6 LA DISGREGAZIONE DELLA MARINA REALE JUGOSLAVA

Allo scoppio della guerra la Jugoslavia si trovò impreparata. Dopo 11 giorni di resistenza, il 16 aprile 1941 il Comando della Marina nelle Bocche di Cattaro accettò la capitolazione incondizionata. I marittimi furono costretti ad abbandonare le imbarcazioni e i presidi ed a consegnarli agli Italiani. La maggior parte rientrò a casa e solo pochi si opposero all'ordine. Già lo stesso giorno e in quello successivo alcuni avieri fuggirono da Cattaro verso la Grecia e poi il nord Africa a bordo di diversi idrovolanti, 9 dei quali giunsero a destinazione. La sera del 16 aprile il sommergibile »Nebojša« partì verso le postazioni alleate di Alessandria d'Egitto, mentre il 17 aprile, su iniziativa del capitano di vascello Ivan Kern, partirono da Bijela prendendo la stessa direzione le torpediniere "Durmitor" e



“Kajmakčalan” con equipaggi un po’ rimaneggiati. Il comandante del presidio di Selce, il capitano di vascello Mirko Pleiweiss, si oppose alla capitolazione in una maniera diversa: prima della partenza ordinò la distruzione della base.

Uniforme di gala invernale del capitano di vascello Ivan Kern dopo il 1936

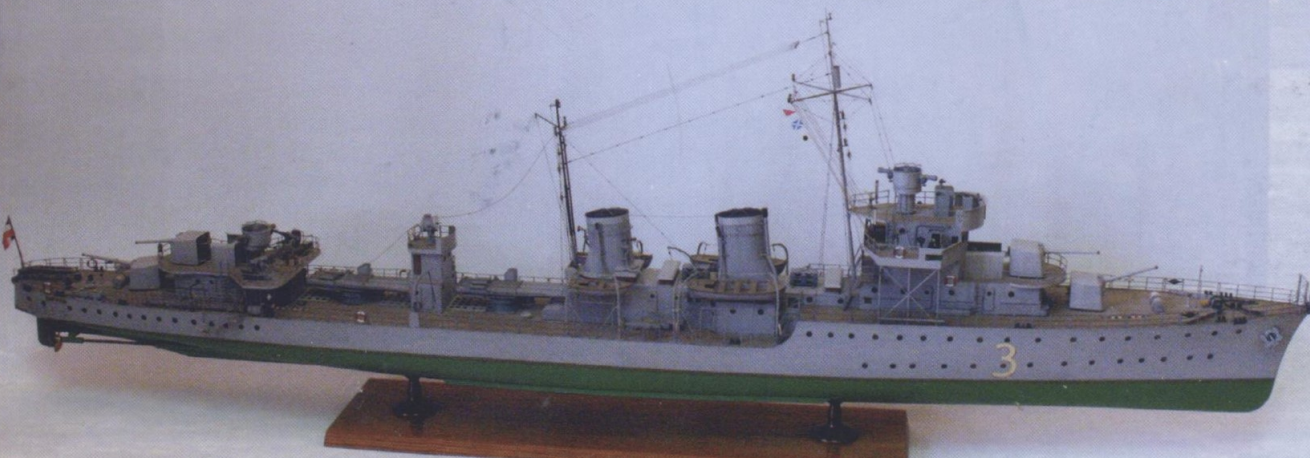
**7** Coloro che erano fuggiti dalle unità della marina jugoslava costituirono ad Alessandria d’Egitto la Formazione delle forze marittime jugoslave all’estero (che comprendeva pure marittimi originari del Litorale e dall’Istria provenienti dall’Esercito e dalla Marina italiani ma anche appartenenti ad alcuni altri eserciti) mentre il gruppo degli avieri di marina fu incluso nella RAF. Dopo la capitolazione dell’Italia furono mandati nell’Africa settentrionale anche i futuri aviatori dell’EPLJ, tra i quali c’erano anche i piloti di idrovolanti della Marina reale jugoslava. Gli Alleati li addestrarono ed assegnarono loro una flottiglia di aerei. Nell’aprile del 1944 a Bengasi fu costituita la prima squadriglia dell’EPLJ (No. 352 Yugoslav Squadron RAF) che nell’agosto del 1944 rientrò in Jugoslavia con gli aerei. Dopo la capitolazione dell’Italia rientrarono a casa anche numerosi altri marittimi inclusi nelle Brigate d’Oltremare.

**8** Nell’aprile del 1941 era ancorata alle Bocche di Cattaro anche una divisione scelta di cacciatorpediniere, tra cui la «Zagreb», sulla quale prestavano servizio i tenenti di vascello Sergej Mašera e Milan Spasič. Quando il 16 aprile fu dato l’ordine di consegnare le navi, i due ufficiali, non vedendo altra via d’uscita, ignorarono l’ordine del comandante di scendere a terra e, rimasti soli, fecero saltare in aria la torpediniera affondando insieme ad essa.



L’equipaggio della torpediniera jugoslava «Durmitor» che si era aggregata alle unità britanniche, ad Alessandria d’Egitto il 15 giugno 1941

Modellino del cacciatorpediniere jugoslavo «Zagreb» (realizzato da Marcel Blažina)





## 9 NELLA MARINA ITALIANA

Dopo il crollo dell'Austria-Ungheria, con il Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920, il Litorale sloveno, l'Istria e la Dalmazia settentrionale furono assegnati all'Italia. A causa dei nuovi confini i marittimi sloveni – del Litorale e dell'Istria - si trovarono a prestar servizio nella Marina italiana, sia come ufficiali della Marina mercantile che, soprattutto, come militari di leva. Con l'attacco alla Jugoslavia ebbe inizio anche la mobilitazione sistematica degli abitanti di nazionalità slovena e croata del Litorale e dell'Istria. Nella Marina italiana gli sloveni non occupavano posti di rilievo come nella Marina jugoslava, anche a causa del fascismo e della politica loro avversa, per cui non ottenevano incarichi importanti. Questa situazione del resto faceva sì che anche l'interesse per una carriera nella Marina italiana fosse minore tra gli sloveni.

All'inizio del conflitto tra Gran Bretagna, Germania ed Italia, sulle coste e sui mari tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano, questi marittimi vennero a trovarsi dalla parte dell'occupatore, ma ben presto molti passarono volontari all'esercito alleato. Gli altri furono arrestati e come prigionieri di guerra inviati nei campi di concentramento lungo le rotte marittime che portavano verso l'India e l'Estremo Oriente. Da qui molti furono trasferiti nel campo di Agami, che gli inglesi avevano destinato a punto di raccolta dei volontari per l'esercito reale jugoslavo. Ad Haifa (in Palestina) alcuni si inclusero nel battaglione della guardia di marina, ma la maggioranza rifiutò obbedienza al Re optando per il campo di Abasi nei pressi del Cairo, includendosi nelle unità militari britanniche. Quando il centro di Haifa cessò di funzionare, i marinai furono trasferiti nella Formazione delle forze marittime jugoslave (SJPS) di Dihejla in Egitto. Qui si raccolsero i marittimi jugoslavi degli eserciti italiano, tedesco, jugoslavo, inglese, francese, sovietico e turco. Nel 1943 fu loro consentito di passare alle unità dell'Esercito popolare di liberazione jugoslavo.

Alcuni marittimi sloveni trascorsero il periodo della guerra a bordo della corvetta "Nada", numerosi altri finirono in diverse località in Italia ed a Malta, e anche da qui, specie dopo la capitolazione dell'Italia, molti passarono nelle file dei partigiani jugoslavi.



Il marinaio della Marina militare italiana Anton Škrlič dopo il 1938

Miloš Mehora: gli internati nel campo di concentramento di Padova nel 1943



## 10 I CAMPI DI CONCENTRAMENTO

I marittimi della Marina reale jugoslava che dopo la capitolazione della Jugoslavia rientrarono nelle proprie case non rimasero liberi a lungo. Poiché l'occupatore considerava pericolosi tutti quelli che avevano una preparazione militare, la maggioranza di queste persone fu imprigionata e trasferita nei campi di concentramento italiani o tedeschi. Numerosi furono catturati soprattutto nella Provincia di Lubiana, specialmente nel corso della grande retata del marzo 1942, che portò anche all'arresto di gran parte degli ex appartenenti all'esercito ed alla marina jugoslavi. I prigionieri vennero portati nel campo di Gonars e da qui a quello di Chiesanuova presso Padova, dove la maggioranza rimase sino alla capitolazione dell'Italia. In questi campi furono rinchiusi anche molti



antifascisti del Litorale e dell'Istria. Dopo la capitolazione dell'Italia gran parte dei prigionieri riuscì a fuggire, ma molti furono presi dai tedeschi che li trasferirono nei loro campi di concentramento da dove un buon numero non fece più ritorno. La gran parte dei marittimi liberati aderì all'EPLJ, un numero minore invece alla Bela ed alla Plava Garda.

## 11 LA MARINA DELL'EPLJ

Dopo la capitolazione dell'Italia nel settembre del 1943 si andarono rapidamente ingrossando le unità dell'EPLJ e dei DPJ (Distaccamenti partigiani jugoslavi) e cambiò anche la composizione dell'esercito partigiano. La Marina dell'EPL fu costituita già nell'ottobre del 1943 e si sviluppò dalle unità del MPL che in un primo tempo trasportavano da isola a isola e sulla terraferma combattenti, feriti e vettovaglie, ma che sin dalla primavera del 1941 compivano incursioni contro il nemico. In un primo momento la Marina fu subordinata al comando dell'VIII Corpo, per diventare indipendente nel gennaio del 1944, quando la sua base divenne Lissa. Nell'aprile di quell'anno Lissa divenne la principale base della Marina militare, mentre in febbraio a Monopoli era stata costituita una base di appoggio. Oltre ad azioni di combattimento, la Marina assunse il compito di trasportare combattenti e materiale dalla base nell'Italia meridionale nonché feriti e popolazione civile dalla Jugoslavia. Disponeva di navi da guerra e da trasporto, di una fanteria di marina, di batterie di artiglieria costiera e di divisioni, di propri comandi, amministrava scuole e presidi marittimi. Nel novembre del 1944 il Comando della Marina suddivise la costa litorale orientale dell'Adriatico in 6 settori navali costieri (POS) cui vennero affidate le principali azioni di guerra.

Il modellino della nave armata dell'EPLJ NB-11  
«Crvena zvijezda» in forze al IV POS  
(realizzato da Marcel Blažina)



## 12 I MARITTIMI SLOVENI NELL'ELPJ

Su ordine del Comando supremo dell'EPL della Jugoslavia il comando generale del EPL della Slovenia nell'ottobre del 1943 raccolse i marittimi e gli avieri delle sue unità e li inviò in Dalmazia. Molti marittimi sloveni partirono così per Lissa dove furono dislocati in diverse unità. Gli aviatori del Litorale si unirono ai marittimi o al corpo degli avieri. Anche i marittimi delle Brigate d'Oltremare (appartenenti all'esercito jugoslavo ma soprattutto a quello italiano, mobilitati, confinati, prigionieri ed internati) che desideravano includersi nel MOL affluivano a Bari, a Gravina e nella base navale dell'EPLJ a Monopoli provenienti sia da diverse località dell'Italia sia dai campi del nord Africa. Da questi centri partirono poi singolarmente o nell'ambito delle Brigate d'Oltre-



Bustina con  
la stella rossa del  
tenente colonnello  
Kazimir Renčel



mare alla volta di Lissa, dove furono assegnati a diverse unità della Marina dell'EPLJ. La maggior parte dei marittimi sloveni rimasti a Monopoli combattè in questa città e nella zona del IV Settore marittimo costiero. Il comando della Marina dell'EPLJ era affidato a Josip Černi.

## 13 IL GRUPPO DI MARINA DEL IX CORPO

Nell'agosto del 1944 il Comando supremo dell'EPLJ e dei DPJ diede l'ordine di costituire delle unità di marina nella fascia costiera tra il fiume Isonzo ed il Canal di Leme; fu così costituito anche il Gruppo di Marina del IX Corpo al comando del maggiore Janez Tomšič che fu affiancato dal maggiore Baldomir Saje, che più tardi subentrerà al Tomšič, e dal tenente Radko Pečovnik. Compito primario del Gruppo fu quello di organizzare il Primo settore marittimo costiero (1. SMC), mettere insieme una squadra composta da personale marittimo e profili professionali e la formazione delle unità fondamentali. Comandante del SMC divenne Slavko Kavšek. Il Gruppo di Marina operava nell'area della Selva di Tarnova (Trnovski gozd), della Banjška planota e nella zona di Cerklje. Il Gruppo era costituito dal Comando, dal Distaccamento della fanteria di Marina presso la XXX Divisione, dal Distaccamento di Marina Koper e dal Gruppo d'informazione Radko a Trieste.

## 14 IL DISTACCAMENTO DI MARINA KOPER

Alla fine di ottobre del 1944 sotto la guida del tenente Franc Dermota per la zona del Comando Città di Capodistria fu costituito il Gruppo di Marina che ben presto si rafforzò con l'arrivo di alcuni combattenti del battaglione Alma Vivoda e successivamente con la mobilitazione generale. Alla fine di novembre fu trasformato in Distaccamento di Marina Koper ed il comando venne assunto da Franc Dermota. Il DMK operava nella zona tra Muggia ed il Quieto, trattenendosi in particolare a Lopar, Labor, Topolovec, Boršt e Koromači. I suoi compiti erano le azioni in mare, lungo la costa e sulla terraferma, l'organizzazione del servizio tecnico e del traffico marittimo, dei collegamenti, della sezione circondariale e della flottiglia. I



Il Distaccamento di Marina Koper nel maggio del 1945

più importanti successi del Distaccamento furono l'attacco ad Isola (14-15 aprile), cui fece seguito un nuovo attacco alla città, nonché la conquista di Portorose, Pirano (primo maggio) e Salvore.

## 15 IL DISTACCAMENTO DI FANTERIA DI MARINA DELLA XXX DIVISIONE

Su iniziativa del comando del Gruppo di Marina presso il IX Corpo, il 7 gennaio 1945 fu costituito un battaglione di marina che alla fine del mese assunse il nome di Distaccamento di fanteria di Marina, al comando di Radko Kosmač. Era costituito da un comando, dalle squadre ausiliarie, dalla 1. e 2. Compagnia, da un plotone di genieri, da un plotone addetto al collegamento e dalla scorta. A febbraio si trasferì da Gorenja Trebuša a Predmeja. Divenne unità autonoma della XXX Divisione per poi includersi nella Brigata Basovizza, in seno alla quale partecipò attivamente ai combattimenti nel Litorale settentrionale. A causa delle ingenti perdite subite nel corso dell'offensiva tedesca denominata Winterende, il 15 aprile il Distaccamento fu direttamente subordinato al Gruppo di Marina, insieme al quale partecipò anche alla liberazione di Trieste.